

# Draghi e McKinsey: attenti a quei due.

Draghi chiama McKinsey per aiutarlo a scrivere il recovery plan.

Questa è la notizia, così almeno titolano gran parte dei quotidiani in questi giorni.

Ma la vera notizia non è questa, questo è il fatto, la notizia che ci colpisce e salta all'occhio, ameno al nostro è: Perché?

Senza nulla togliere al nostro Mariuccio, e senza nulla togliere al nostro McKinseino, la domanda è proprio ma perché?

*possibile che in un paese con fior fiore di università, centri di ricerca, scuole di management ci volesse proprio una società di consulenza Americana?*

Possibile che in un paese come questo non fosse possibile mettere assieme tre/quattro università e farle lavorare bene?

Possibile che con il MEF che abbiamo pieno di tecnici e di specialisti ci volessero gli americani?

Ma poi con tutte le società di consulenza che ci sono al mondo, perché proprio McKinsey?

e poi non esiste un codice degli appalti nella pubblica amministrazione? a sì, scusate, questo è un contratto sotto soglia, AHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAH, per

non dire altro.

Però McKinsey è McKinsey, casualmente la stessa che Banca d'Italia, che ricordiamolo Draghi ha gestito per anni, ha da sempre "suggerito" alle banche del nostro paese, *se lo dice McKinsey* ... e le banche a dare fior fiore di progetti e di soldi a questa società di consulenza strapagata e francamente inutile visto come sono finite le banche italiane, il tutto per far contenta banca di Italia.

*Chiamare Mck era anche un'abile scusa per i manager, così non si assumevano nessuna responsabilità, se lo dice McKinsey, era il mantra di tutti, banca d'Italia compresa.*

*Peccato che nel 2002 Enron colò a picco assieme ad Arthur Andersen, e chi erano i consulenti strategici???*

Persino Banca delle Marche, piccola banchetta ormai fallita ed inesistente, si era affidata a McK per la sua pianificazione commerciale ...

## **Bei Risultati.**

E chi avrebbe dovuto chiamare il nostro Mariuccio Draghi se non la società che ha tanto aiutato banca d'Italia a *riposizionare* così bene il mondo bancario italiano?

Ma chi poteva chiamare Mariuccio Draghi calcolando che McK ha messo i suoi uomini in infinite posizioni chiave di tutti i paesi?

*e già, e chi poteva chiamare ...*

Invito tutti, per un momento di riflessione, a rivedere lo studio "Concept 1992" di McK .

*Ma secondo voi una società di consulenza privata come ridisegnerà il recovery plan, ed in favore di chi? di chi gli paga la consulenza? di chi gli assume i manager per metterli in posizione chiave (Colao insegna)? chi favorirà McK tra aziende che le passano soldi con contratti milionari e aziende che non sono clienti?*

*Siamo sicuri che non c'è nemmeno un poco di conflitto di interessi?*

una società di consulenza che suggeriva agli stati di abolire il welfare può fare il bene dei cittadini?

*Ma veniamo ora ai partiti che su questo tema stanno facendo melina.*

*Il PD, ma come fa il PD, ma anche gli altri, a non dire nulla???*

*Ma Voi cari lettori li votate ancora? li voterete?*

Se mai si tornerà più a votare ovviamente, perché a me tutte queste situazioni fanno pensare che i nostri governanti ci ritengano ormai un paese di deficienti completi, tanto che non ci fanno più votare, non valutano l'eccellenza italiana quando devono fare scelte e così via.

Certo che se poi nei comitati tecnico scientifici si mettono solo gli amichetti di

partito o gli inutili per poterli manovrare allora certo che la figura degli italiani non viene benino.

**Però tranquilli il MEF chiarisce, solo supporto tecnico, ma ci prendete davvero per cretini????**

*“Gli aspetti decisionali, di valutazione e definizione dei diversi progetti di investimento e di riforma inseriti nel Recovery Plan italiano **restano unicamente in mano alle pubbliche amministrazioni coinvolte** e competenti per materia. L’Amministrazione si avvale di supporto esterno nei casi in cui siano necessarie competenze tecniche specialistiche, o quando il carico di lavoro è anomalo e i tempi di chiusura sono ristretti, come nel caso del Pnrr. In particolare, **l’attività di supporto richiesta a McKinsey riguarda l’elaborazione di uno studio sui piani nazionali Next Generation già predisposti dagli altri paesi dell’Unione Europea** e un supporto tecnico-operativo di project-management per il monitoraggio dei diversi filoni di lavoro per la finalizzazione del Piano. Il contratto con McKinsey ha un valore di 25mila euro +Iva ed è stato affidato ai sensi dell’art. 36, comma 2, del Codice degli Appalti, ovvero dei cosiddetti contratti diretti ‘sotto soglia’. Le informazioni relative al contratto saranno rese pubbliche, come avviene per tutti gli altri contratti del genere, nel rispetto della normativa sulla*

*trasparenza”.*

## **Cretini, ci prendono per cretini.**

Ma se tu fai passare un anno senza fare una mazza di nulla è ovvio che poi i tempi li hai stretti, ma quali competenze tecniche specialistiche non ha il mef, questo mi preoccupa, non ha le competenze per fare questo lavoro???

ma chi sono??? degli ignoranti??? e cosa ci stanno a fare al MEF???

NO, la verità è un'altra, ci prendete per cretini.

Ma questo non era il governo migliore scelto da Draghi in persona, senza se e senza ma, a che serve McK?

Ma qualcuno non aveva detto che una buona squadra di governo riscrive il recovery in tre giorni?

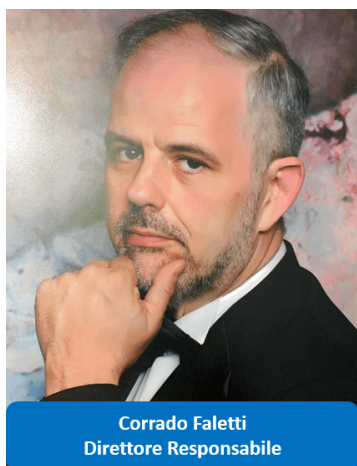
Basta vedere sulla pandemia covid 19, un anno passato e siamo peggio di prima, DAD ritornata, blocchi totali, aziende che falliscono, aiuti zero, soldi buttati, commissari sostituiti, mascherine inutili, forse c'era altro da fare?

## **Cretini, ci prendono per cretini!**

Ma noi non lo siamo, questo sarà opportuno che ve lo ficchiate in testa, perché l'italiano magari si fa anche prendere per cretino perché gli fa comodo, ma qui voi state

facendo l'errore di fare in modo che agli italiani non stia più comodo niente.

**E questo è un grave errore.**



**Corrado Faletti**

---

## **Draghi e la Repubblica delle vanità!**

Evviva Draghi, sì, sì evviva, ci salverà adesso siamo a posto e chi se non lui ...

Premettiamo intanto che nulla abbiamo da dire sul personaggio Mario Draghi, almeno non in questo contesto, ma è doveroso alzare un vessillo di attenzione sul modo e sul sistema che ha portato il "Mario" alla guida di questo ormai misero paese.

Intanto sfatiamo il mito che in questo paese sia possibile mettere un super man che risolve tutto, è come pensare di prendere Senna e farlo correre in formula uno con una panda, perderebbe comunque.

Infatti il vero problema è la panda.

Detto questo facciamo prima due ragionamenti.

Nascita della repubblica italiana 1946,

entrata in vigore della costituzione 1948,  
primo presidente della repubblica De Nicola.

Partendo dal 1948 abbiamo avuto quindi 72  
anni di repubblica.

Con il “Mario” oggi abbiamo quindi avuto 67  
governi.

*67 governi, una media di 1,07 governi  
all'anno!!!!!!!*

Ma secondo voi questo è un paese stabile?  
indipendentemente da chi lo guida, questa  
formula italiana non funziona.

Basti pensare che il governo con la maggior  
durata nella storia repubblicana fu il governo  
Berlusconi II con 1412 giorni in carica.

Queste poche righe dovrebbero far correre un  
brivido nella schiena a qualsiasi cittadino  
italiano, eh si, perché questa instabilità  
politica ha prodotto un debito pubblico pari a  
2,6 mila miliardi di euro.

Ora, volendo vedere, qualsiasi bravo bambino  
da solo si renderebbe conto che quello che  
non funziona ha origini lontane, lontanissime,  
direi fin dalla fondazione di questa  
repubblica, malata di vanità, la vanità della  
democrazia.

*L'argomento migliore contro la democrazia è  
una conversazione di soli cinque minuti con  
l'elettore medio.  
(Winston Churchill)*



Quindi la migliore democrazia non regge al suo stesso elettore, almeno nel pensiero di Winston, ma anche Pirandello non scherzava:

*La causa vera di tutti i nostri mali, di questa tristezza nostra, sai qual è? La democrazia, mio caro, la democrazia, cioè il governo della maggioranza. Perché, quando il potere è in mano d'uno solo, quest'uno sa d'esser uno e di dover contentare molti; ma quando i molti governano, pensano soltanto a contentar se stessi, e si ha allora la tirannia più balorda e più odiosa: la tirannia mascherata da libertà.*

Quindi la storia insegna ma non ha alunni, i cittadini sono ormai imbruttiti da anni di mala informazione, da un giornalismo bieco ed asservito non solo al potere ma anche ai soldi, da un percorso che parte da lontano e che ha allontanato il cittadino dal suo ruolo, relegandolo a spettatore massmediatico senza cervello.

*Una democrazia cessa di essere democrazia se i suoi cittadini non partecipano al suo governo. Per partecipare in modo intelligente, devono sapere quello che il loro governo ha fatto, sta facendo e prevede di fare. Ogni volta che qualsiasi ostacolo, non importa quale sia il suo nome, si frappone a queste informazioni, una democrazia è indebolita, e il suo futuro in pericolo.  
(Walter Cronkite)*

Per anni i cittadini sono stati allontanati da questo stesso paese e come dicevano relegati

al ruolo di *stupidotti* ignoranti, per anni è stata loro negata la corretta informazione e per anni è stato tolto dal mondo dell'istruzione qualsiasi riferimento al funzionamento di questo paese.

Per anni, per anni, per anni ...

Ecco perché questa repubblica pensa più ad impressionare che ad esprimersi, a mostrare più che a fare, e si culla nell'idea che un Superman possa arrivare dallo spazio siderale con tutte le energie per risollevare questo colosso morente dal fango primitivo in cui staziona da decenni.

Badate bene, non sono contro questo paese ed il suo popolo, lo amo, ma sono contro la vanità che si è impossessata di lui, sono contro quell'eccesso di democrazia che lo ha paralizzato per anni e che ora lo sta soffocando lentamente.

Monti, Draghi, Renzi, Letta e la bella compagnia dei chiamati al salvataggio poco hanno fatto, e le cifre del debito pubblico lo dicono chiaramente, e quindi?

che si fa?

Nulla, se questa repubblica non dismette il suo velo di vanità, nulla si potrà fare.

Occorre cambiare il motore, rifondare la repubblica nei suoi principi, comprendere cosa non ha funzionato, verificare magari che frammentare troppo è un errore, o che chi governa deve governare e non preoccuparsi di come continuare a farlo, magari sarebbe

interessante rifondare una nuova costituente per ripensare l'Italia di oggi prendendo spunto dagli innumerevoli errori del passato.

Ma Draghi, il nostro "mariolino", come farà, quali saranno i suoi primi 100 giorni?

Sapete cosa c'è, e chi se ne frega, finché il cambiamento non partirà dalle radici non servirà a nulla potare le foglie, un super tecnico non può governare un paese, il governo deve essere in mano ad un politico, ad un uomo che pensa al popolo ed al suo futuro, un uomo che vede il paese non come una azienda da sistemare ma come un figlio da far crescere.

Anche i figli vanno sgridati, anche con i figli occorre avere il polso fermo, ma non certo la mano pesante come invece è già avvenuto nel passato.

E allora speriamo che venga un padre nuovo, serio, che tiene alla formazione del suo unico figlio, che vuole il meglio per lui, che darebbe la sua vita per il suo successo: questo è il padre che vorrei.

Potrebbe essere Draghi?

Molti dicono di sì, molti dicono di no, io penso che le premesse non lo fanno padre ma *titolare*.

"Mariolino" combatti la vanità di questo paese, rifondalo con l'amore necessario, ricostruiscilo dalle fondamenta, ci vorranno anni, sicuro, ma l'amore dura nel tempo, allora sarai davvero il salvatore, se invece

deciderai di applicare formule ed indici, se invece interverrai con la mannaia indiscriminata dei tuoi predecessori, se non comprenderai che il vero problema dell'Italia è nelle sue origini, allora rimarrai per tutti noi, figli di questa Italia, quello stronzo del nuovo compagno della mamma.



**Corrado Faletti**  
**Direttore Responsabile**

Corrado Faletti

*Draghi, perché durerà poco...*

---

## **SARA' UN TAUMATURGO O UN 'TERMINATOR'?**

Ieri, un interlocutore casuale, si è posto e mi ha posto questa domanda: riferendosi all'attuale fase politica italiana e all'imperativo ormai improcrastinabile di giungere a soluzioni degne di tal nome.

Pochi giorni fa, di fronte all'apparente caos che imperava spavaldo, ho scritto "Mentre Roma discute, Sagunto viene espugnata con la forza!".

Mi riferivo alla Storia, riconducendomi a quel Tito Livio che definì quest'epitaffio in un momento storico particolare della vita dell'antica Roma, ritenendo che ciò dovesse essere un esercizio che chi governa e amministra avrebbe dovuto tenere in grande evidenza.

Sembra invece che la Storia ben poco abbia insegnato, o forse in troppi credono che la gente non abbia ricordi consolidati.

Poco prima del passaggio a 'giallo' della mia Regione, ho voluto fare un giro per le vie di Roma: quelle che una volta erano le arterie più commerciali.

Via Cola di Rienzo, Via Appia Nuova, Via Tuscolana, Corso Vittorio Emanuele, Via del Tritone, Via del Corso...

Ebbene, ovunque dominava la desolazione, un silenzio pesante prendeva la gola, mentre intorno era la cappa plumbea del dramma vissuto da categorie, dipendenti, famiglie, persone.

Ho visto anime vuote che vagavano prigioniere di museruole fisiche e psichiche; negozi chiusi, e - quelli eroicamente aperti - vanamente presidiati in attesa di una clientela assente, attesa ma inesistente.

I pochi (ormai) bar aperti, vendevano secondo le disposizioni, consentendo l'asporto e la consumazione non nelle immediate vicinanze: gente che frettolosamente consumava un cornetto o un caffè, vinta da quelle disposizioni il cui vero fine è sempre più

quello di annientare ogni forma di vicinanza, di prossimità, di socializzazione.

Mi sono chiesto più e più volte se coloro che emanano norme, che fanno parte di comitati e quant'altro, che rilasciano pareri e suggerimenti, abbiano mai fatto un giro per queste strade spettrali: confrontandosi con le saracinesche abbassate e con il loro messaggio di morte.

Muovendosi per le vie, è prepotente la sensazione che l'opera di killeraggio del commercio, del lavoro, della produzione, in pochi mesi ha prodotto effetti devastanti, mediocrementemente fronteggiati da 'aiutini' che hanno avuto l'unico effetto psicologico di far ancor più dipendere le persone dalle altrui 'generose' concessioni.

Peraltro, chinando la testa nel timore di perderle.

Non esiste più il vociò della gente, segnale di vitalità al pari dei rapporti basati su quella presenza fisica che pur è stata alla base del progresso umano e sociale.

Non esiste il vitale dialogare dei bambini, dei giovani, sempre più chiusi nelle loro case, sempre più abulici e immersi nella solitudine di quei giochi elettronici che - ormai con troppa frequenza - li portano a gesti estremi, impossibili da comprendere.

Non nascondiamoci alla verità!

Siamo ormai al cospetto di una gioventù privata di ogni possibilità di frequentazione e



confronto con i propri coetanei, lontana dalla possibilità di frequentare liberamente la scuola, priva di ogni visione prospettica relativa al proprio futuro, obbligata a non potersi muovere: divenendo così sempre più repressa, opaca, indecisa, instabile, abulica.

Ma propensa a scatti di ira incontrollata, pronti a debordare in violenza.

Costi altissimi per ogni Essere Umano.

Costi altissimi per la Società, tramortita da mesi e mesi di lavaggio del cervello tramite un'informazione pilotata e prona, Costi altissimi per il progresso: decaduto a regresso con una rapidità impressionante.

Che fine hanno fatto le regole dell'economia?

Perché non si rispettano i fattori della produzione (beni naturali, lavoro, capitale e organizzazione, e la loro necessaria concatenazione)?

Possibile che non si capisca come il lavoro sia una componente essenziale della vita sociale?

Possibile che non si capisca, e quindi si agisca, che non si può fare a meno di imprese e aziende, dal momento che se esse non producono e non vendono, dovranno licenziare e poi chiudere?

Sono equazioni che anche uno studentello alle prime armi capirebbe: concatenazioni produttive e sociali per le quali non servono alchimisti ma solo soggetti preparati e responsabili.

Ricette? Sì, Certo, ne esistono e tante, e tutte valide.

Ma prima di ascoltare, aprite le vostre menti!

Dovrete capire, non fidarvi 'a scatola chiusa': troppi sono stati i 'taumaturgi', i 'migliori', che ci hanno imposto.

Non credete ai mercanti di sogni o ai pifferai magici, perché ogni 'magia' passa sulla vostra pelle, su quella dei vostri figli e delle future generazioni. Sollecitate risposte: cosa si farà, chi lo farà, con quali tempi e con quali costi: e soprattutto, rispondendo a chi del proprio operato.

Eh sì! Siamo saturi di gente che pretende di governarci contando sulla propria immunità e sulla propria impunità, buggerandosene degli effetti (devastanti) delle loro azioni sui cittadini, sull'economia, sulle finanze, sull'Italia.

Diversamente, anche se avrete percezione del rogo che consuma Sagunto, nulla farete in concreto per evitarlo: e per evitare che consumi voi, le vostre case, i vostri risparmi, i vostri sogni.

Ora, qualcuno tenta di aprirci i cuori alla speranza, pur non tranquillizzandoci sulle paure 'pandemiche' o evitando che venga imposta risolutiva chiarezza tra le tante, ormai tantissime, posizioni contrastanti in campo sanitario: ma avremo a che fare con un 'prode condottiero', con un 'mago', con un 'taumaturgo' o con un inatteso 'terminator'?

Chiudendo il cerchio con il mio incipit, ricordo che la Storia ci tramanda dei molti condottieri risoluti e persino crudeli (ma tutte le guerre, tutte le conquiste, lo sono...) alla testa delle proprie armate: ora attesi da popoli che inneggiavano alla liberazione ora da popoli liberi che sapevano di poter perdere ogni loro avere, persino la vita.

Così che, ancor prima dei condottieri e delle loro gesta, era sempre e comunque la loro fama a precederli.



Giuseppe Bellantonio

---

## **Draghi, perché durerà poco...**

Perché il Governo Draghi non durerà a lungo ?

Iniziare una riflessione con una domanda che contiene già la risposta non sarebbe corretto ma va dritto al punto.

Il Professor Draghi è un'economista banchiere e appartiene a quella generazione di uomini politici o accademici che ha fatto crescere il Paese facendo quadrare i conti con

le decisioni giuste non con quelle popolari.

Il contesto politico e sociale nel quale è caduto il paese per colpa di una classe politica di governo sopraffatta dalla gestione dell'emergenza e dello slittamento progressivo dei problemi non può essere compatibile con un Governo tecnico/istituzionale.

La ragione è evidente.

Nell'agenda della politica italiana e dell'Unione europea sono in fila questioni che attendono decisioni "politiche" non decreti esecutivi attuatori.

Il Covid19, la gestione dell'emergenza e del piano vaccinale hanno in parte diluito la visibilità centrale delle questioni politiche.

I continui trasformismi politici delle forze che hanno tenuto in vita l'ultimo Governo Conte hanno contribuito a rendere meno chiari i reali perimetri della contesa politica.

La realtà è che il paese ha bisogno ormai di scelte strategiche che risolvano in modo netto la portata delle azioni che andranno prese e scadenzate all'interno del Recovery Plan.

In questo contesto è evidente che mantenere il Reddito di Cittadinanza ed i "navigators" nella formula attuale o modificare la politica della disoccupazione giovanile con iniziative di inclusione e formazione anche prescrittive è una questione politica.

Analogo ragionamento riguarda lo sblocco

delle grandi opere paralizzato dai veti del M5S in favore di un'economia green per la quale sarebbe auspicabile riconvertire intere aree industriali in siti turistici, magari senza turisti.

La riforma dell'Irpef e della Pubblica Amministrazione dovranno essere sostenute da forti opzioni politiche e lo stesso può dirsi per la Sanità, la Giustizia e la Scuola.

La verità è che in Italia da diversi anni ormai sono in crisi le Istituzioni democratiche e con esse la Politica.

Il forte sviluppo della dimensione "social" ha contagiato tutti i settori della Vita economica e sociale ed ha sconvolto i paradigmi della politica rappresentativa.

La fine dei partiti politici come momento di sintesi e gestione del potere ha aperto la strada ad un *movimentismo* superficiale che privo di argini è diventato talvolta elemento d'instabilità finendo per indebolire lo Stato e le sue istituzioni.

Ne è sintomo evidente la scelta maturata nelle ultime settimane di mettere in opera ogni artificio per evitare le elezioni anticipate che potrebbero far emergere maggioranze parlamentari polimorfe e trasversali e comunque diverse da quelle attuali "gestibili" anche se con grandi sforzi e forzature.

*Il Governo Draghi non durerà a lungo.*

*La speranza è che il Parlamento si preoccupi*

*almeno di impostare la campagna vaccinale, di dare esecuzione alle misure di sostegno dell'economia ed al varo dei Piani programmati di ripresa attesi dalla Commissione europea.*

Redazione di Betapress

---

## **La miglior dittatura non vale una pessima democrazia...**

... ma anche no direbbero oggi!

Ogni tanto il ruolo del direttore mi impone anche di essere impopolare, fastidioso e scomodo come lo sono sempre stati coloro che *gridano il re è nudo*.

Ebbene oggi il Re non solo è nudo ma anche senza pelle, e la cosa grave è che lo sa e non dice niente.

Ma la frase il re è nudo in realtà non era mai stata diretta al Re e nemmeno alla sua corte di parassiti e tagliagole che avevano tutto l'interesse a tacere, ma al popolo che vedeva la realtà ma temeva in cuor suo che ciò che si palesava ai propri occhi fosse vero, perché se così fosse stato tutto sarebbe stato più grave, quindi era più comodo fingere per avere la



pancia piena e le strade tranquille.

Ma in ogni regno c'è sempre una piccola parte di popolo che ha l'animo del bambino e non riesce a temere la verità, anzi dei piccoli fanciulli che vedono la verità perché ancora non hanno quelle sovrastrutture, quei paraocchi dell'interesse del singolo che fanno vedere vestiti dove non ci sono.

**Ed ecco che allora il Re è nudo, e questa è una di quelle frasi da punto di non ritorno, una volta detta tutto cambia, almeno in un mondo ideale.**

Se questa vecchia favola la dovessimo adattare ai giorni nostri il finale cambierebbe, ed il povero bambino che vede il Re nudo finirebbe in mano agli assistenti sociali, girando di famiglia in famiglia fino all'oblio ed all'imprinting sociale.

Oggi il Re ha la possibilità di controllare il suo popolo di "stolti" utilizzando metodi di stordimento sociale che azzerano la coscienza collettiva riportandola al sonnacchio immediato, troppe voci giungono all'orecchio del popolo sibilando false argomentazioni o urlando vecchi anatemi, nessuno è più così in grado di distinguere la verità dalla bugia da potersi opporre al re tiranno.

Ma la cosa ancora più grave è che non esiste più il Re, ma una serie di personaggi più o meno di basso livello, che strizzano il cervello del popolo ormai poco abituato a fermarsi a

riflettere.

Nove mesi di pandemia totale, ondate su ondate, eppure si fanno le stesse cose.

Soldi buttati in quantità industriale, eppure siamo ancora sotto scacco.

Il Re è nudo, ma ancora c'è gente che dice si è nudo ma ha un ottimo portamento.

Viviamo bellamente in un paese che negli ultimi 50 anni ha perso la grande industria, la maggior parte dei marchi italiani, le eccellenze artigianali di nicchia, l'agricoltura, il turismo, siamo ostaggio delle economie straniere, siamo sotto scacco per i fenomeni immigratori e politicamente gli italiani non si esprimono più da anni.

**Eppure sonnecchiamo come se fosse una mattina di maggio.**

Riflettiamo un attimo sul concetto di dittatura, facciamoci aiutare da Wikipedia: la scalata al potere di una dittatura è spesso favorita da situazioni di grave crisi economica (ad esempio in seguito a una guerra o a quella odierna), da difficoltà sociali (lotte di classe), dall'instabilità del regime esistente o dalla continuità con un preesistente regime dittatoriale.

Sul tema dell'instabilità del regime preesistente ritengo che l'Italia sia una campionessa.

Dalla sua nascita l'Italia democratica ha visto

ben 66 governi, ovvero 1,13 governi ogni anno, nessun governo è mai durato 5 anni interi, il più duraturo fu quello di Berlusconi nel 2001, ben 3,8 anni.

Sul tema del disastro economico direi che nemmeno dobbiamo parlare, oggi più che mai le ombre di una desolazione totale si addensano sul nostro paese, spinte dalle crisi del 2008 e del 2011 da cui l'Italia non si è più ripresa.

Sul tema del disagio sociale basta leggere qualche notizia qua e là per vedere come la tenuta sociale del paese sia in grave crisi.

**Insomma a ben vedere il nostro paese ha tutti i sintomi per covare una dittatura.**

Il Totalitarismo ovvero la dittatura del controllo totale: è il tipo più moderno di regime dittatoriale.

Oltre alla repressione, all'ideologia e al capo si aggiunge la presenza del regime in ogni ambito.

**Il concetto è sviluppato nelle *Origini del Totalitarismo* di Hannah Arendt.**

Ritiene l'autrice che il totalitarismo necessiti di tre fattori per potersi sviluppare: una società industriale di massa (oggi c'è, per poter gestire le masse economiche in mano a pochi), la persistenza di un'arena mondiale divisa (oggi c'è, per poter spostare i centri di

potere in modo indisturbato) e lo sviluppo della tecnologia moderna (oggi c'è, per poter influenzare le masse e controllarle).

Secondo la Arendt gli elementi distintivi del totalitarismo sono l'ideologia (vedi se non la pensate così siete negazionisti etc.) e l'uso del terrore (vedi covid e dcpm, carestia e guerre mondiali).

Quindi potremmo essere di fronte ad una dittatura subdola, che si nasconde dietro il bene dei cittadini per privarli di diritti fondamentali, cosa che peraltro è in parte stigmatizzata anche dal fatto che al di là degli altisonanti principi, nei fatti questi diritti sono spesso disattesi, tanto che l'Italia è stata numerosissime volte condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) proprio per violazione dei diritti fondamentali che la Costituzione dovrebbe garantire.

Raggiungendo il poco onorevole primato di Stato con il maggior numero di condanne tra tutti gli Stati dell'Unione europea, sborsando la Repubblica italiana anche somme considerevoli in favore dei privati ricorrenti, senza che ciò sia servito a porre rimedio alle persistenze di situazioni di violazione di diritti fondamentali dei cittadini italiani, tanto che i ricorsi (e le condanne) sono in continuo aumento.

Le più ricorrenti condanne sono per la spropositata lunghezza delle procedure giudiziarie (processi civili, processi penali, procedure fallimentari), lo stato delle carceri italiane (la CEDU le definisce luoghi di

tortura per il sovraffollamento oltre ogni limite e le condizioni degli immobili), le violazioni del diritto di proprietà da parte di enti pubblici.

E sinora la CEDU non ha voluto occuparsi né dell'abuso della carcerazione preventiva sia in ordine alla dilatazione dei tempi sia in ordine al fatto che buona parte di chi l'ha subita viene poi riconosciuto innocente dagli stessi giudici, né dello spropositato uso delle intercettazioni telefoniche, né dei tempi biblici per ottenere atti o concessioni amministrative che all'estero richiedono pochi giorni, né dei lunghissimi tempi di prescrizione per reati penali od accertamenti fiscali e nemmeno sugli assurdi orpelli economici legati a tasse, multe, costi amministrativi.

Ma allora, 66 governi che si succedono a loro stessi, di cui gli ultimi manco votati da popolo, condanne a iosa per violazioni dei diritti civili, leggi inesistenti e dcpm invalidi, controllo sociale con strumenti di comunicazione di massa, inesistente classe politica, figure di potere che si muovono dietro fantocci, siamo già in una dittatura!!!

***Altro che il Re è nudo, qui  
il Re nudo manco è RE.***



**Corrado Faletti**  
**Direttore Responsabile**

*Il primo bene di un popolo è la sua dignità*

*Coronavirus, italiano addio, etica addio, riprendiamoci il paese, Avanti Savoia!*

---

## Un inverno lungo un anno...

Crisi del settore turistico invernale con la questione impianti chiusi.

L'opinione di **Enrico Camanni**, Direttore della rivista "**Dislivelli**".

In questi giorni è d'attualità la **discussione impianti sciistici aperti** oppure **mondo alpino in crisi** con perdite occupazionali, di reddito e non solo.

**Migliaia di persone coinvolte a tutti i livelli.**

Le località turistiche ossolane sono pienamente coinvolte in questa difficile e contraddittoria situazione.

Lo scenario sulle Alpi è molto variegato: **niente sci in Francia e Germania.**

**L'Austria tentenna** e propone uno sci con molte limitazioni.

**La Svizzera**, nonostante le grandi problematiche legate al Covid-19 che ha sul suo territorio, **ha già aperto i suoi impianti curando il distanziamento, obbligando la mascherina anche su seggiovie e scivole.**

Qualche ospedale ha fatto sentire la propria voce: siamo già sotto pressione, con cure che sono state diradate nel tempo e non possiamo

ricevere gli immaneabili infortunati dalle piste.

**Tutti hanno ragione, nessuno ha torto.**

**E allora di chi è la colpa?!?**

**O meglio quali sono le responsabilità di ciascuno?**

**Il Governo, le Regioni, gli operatori commerciali, i proprietari degli impianti di risalita sono tutti coinvolti nello stesso problema che esiste da prima del covid.**

Ecco quello che pensa **Enrico Camanni**, il direttore della rivista 'Dislivelli' che ci propone una **visione diversa del problema.**

Riprendiamo le testuali parole prese dall'Editoriale

**“NON FACCIAMO FINTA DI NIENTE”  
della rivista 'Dislivelli' del novembre  
2020 scritto dal direttore Enrico  
Camanni.**

*Negli ultimi giorni di novembre, qua e là sulle Alpi, s'è celebrata la solita inquietante liturgia: cannoni che sparano neve finta sui versanti secchi, temperature altissime per via dell'inversione termica e bulldozer che sbancano e pareggiano i pendii, perché lo sci di oggi non tollera gobbe e inciampi.*

**Tutto ciò che inciampa va spianato e distrutto.**



**Sono molti anni che Dislivelli, senza acredine e senza pregiudizio, mette in dubbio le scelte unilaterali dell'industria dello sci di massa, sostenuta da ingenti finanziamenti pubblici (cioè dai soldi di quei pochi cittadini che sciano e di quei tanti che non sciano affatto), che come tutte le industrie dai piedi pesanti non è in grado di adattarsi ai cambiamenti (climatici, economici, estetici), ma cerca con insistenza, talvolta con violenza, di adattare il mondo alle sue esigenze di sviluppo illimitato.**

*Sono anni che esprimiamo pacatamente i nostri dubbi, però **questo non è un anno come gli altri**, perché mentre i cannoni sparavano neve finta per le improbabili vacanze dei privilegiati dello sci, gli ospedali erano costretti a rifiutare le cure ai malati "ordinari", le scuole erano chiuse dalla prima media in su, il mondo della cultura e dello spettacolo era paralizzato dalla pandemia e **buona parte della popolazione italiana si trovava senza lavoro, senza risarcimento e senza futuro.***

*Non pochi, schiacciati dai debiti.*

***In questa situazione, il grido di dolore delle lobby dello sci e del turismo di massa appare stonato e decisamente fuori misura, non tanto perché difende uno dei tanti comparti produttivi del paese (e, come tale, sarà probabilmente ristorato), quanto perché non immagina neanche lontanamente di sfruttare l'opportunità della crisi per ripensare l'offerta turistica invernale, che comprende molte possibilità trascurate come lo scialpinismo, il fondo, le ciaspole, i***

**sentieri innevati e non.**

*Quanta gente cammina d'inverno sui versanti assolati!*

*Le voci autorevoli che abbiamo raccolto in questo numero concordano su un punto decisivo: **non ha più senso l'equiparazione "sci di pista-montagna", perché è un concetto ampiamente superato dalla realtà, frutto di un pensiero dominante che, in cambio di molto denaro, ha reso la montagna e la neve dei banali oggetti di consumo.***

*E quando la vetrina è vuota, sembra che intorno non ci sia più niente.*

*Invece c'è moltissimo: la neve, e intendiamo quella del cielo, il silenzio, l'ambiente naturale, il distanziamento naturale e intelligente, non quello forzato dalla pandemia.*

*Come scrive Michele Serra su "Repubblica", «**il messaggio che arriva in queste ore sulla "distruzione dell'economia alpina" se le piste di sci rimangono chiuse è un messaggio autolesionista. Cattiva pubblicità.***

***Riduce la montagna a una monocultura invadente e fragile: quella degli impianti di risalita».***

*Tornando alla pandemia, dunque, **perché non ammettere che le crisi mondiali come l'infezione da Covid non sono disgrazie piovute dal cielo, ma sono***

**piuttosto i detonatori di ciò che già prima non funzionava, o stava deragliando, e con la crisi scoppia, si frantuma.** Utilizzando la metafora del re nudo, la crisi è quel colpo di vento che gli strappa l'ultimo abito di dosso.

In questo senso il **dibattito di questi giorni sulla riapertura degli impianti dello sci ci sembra più che mai logoro e senza prospettiva, perché presuppone il fatto che dopo la tempesta non si veda l'ora di tornare come prima, senza un ripensamento ecologico, economico e anche etico, aggiungerei.**

**Invece potrebbe essere l'occasione epocale, è il caso di dirlo, per ripensare un sistema che il riscaldamento climatico e la crisi economica avevano già totalmente incrinato, anche se facevamo finta di niente.**

Si sa da tempo che il re è nudo, sotto i 1800 metri di quota, ma si continua a investire e rilanciare in sbancamenti e nuovi impianti perché è molto più facile insistere sul vecchio sistema che riconvertirsi a un sistema innovativo, sostenibile e capace di futuro.

**La differenza sta nella riflessione e nella progettazione, ed è proprio per riflettere, cioè per usare la crisi in senso creativo e costruttivo, che vi abbiamo proposto**

**questa nuova prospettiva di lettura della questione impianti chiusi.**



*SCI, SCI, SCI...*

*Gli sci appesi al chiodo...*

---

## **Manuale degli aiuti umanitari**

**Alex Manini**, novarese di origini, ma cittadino del mondo, nel vero senso della parola, è il **Presidente dello IEMO (International Emergency Management Organization)**.

Alex Manini ha compiuto **38 viaggi in Africa**, non per piacere, ma per dovere, se così si può dire.

Sì, perché Alex Manini ha un **dovere categorico** che lo pervade, quello di **aiutare**

**gli altri, ma nel modo giusto.**

Pretesa? Sfida? Obiettivo?

Di sicuro **impegno sociale**, oserei dire **missione esistenziale**.

Basti dire che ora Alex Manini è **autore del Manuale degli Aiuti Umanitari**, edito da **C.C.Editore**.

Un manuale, il primo nel suo genere, a livello internazionale, **redatto in tre lingue, inglese, francese, italiano**.

Una guida pratica che unisce le **best practices alla base della raccolta, dell'invio e dell'erogazione degli aiuti umanitari** con la classificazione, analitica e dettagliata degli attori umanitari.

Un compendio dal preciso intento di **stimolare le migliori istanze solidaristiche e di carattere etico-sociale**.  
Un manuale operativo per **rendere efficaci ed efficienti gli aiuti umanitari**.

Ma anche un libro che abbatte antichi pregiudizi tra paesi ricchi e paesi poveri.

**Un testo pioneristico che scardina illusorie certezze di paesi "buoni" e paesi "cattivi", un manuale per agire e reagire nella selva oscura della solidarietà internazionale.**

Questo manuale propone una **check list in 100 punti e diventa il primo tentativo, al livello internazionale, di razionalizzare l'invio di generi umanitari, rendendoli**

accessibili a chiunque.

Particolarmente studiato ed utile ad associazioni, ONG e singoli benefattori, è per noi di betapress, una certezza: **siamo sicuri che stimolerà il settore degli aiuti umanitari, a favore dei molteplici scenari di emergenza, attualmente in rapida crescita.**

Come redazione, abbiamo avuto l'onore di conoscere di persona Alex Manini, abbiamo avuto la soddisfazione di leggere nei suoi occhi quella luce di chi guarda oltre e di chi vede prima.

**Betapress-** Presidente Manini, ci parli un po' di lei e del Manuale degli Aiuti Umanitari, recentemente pubblicato da Currenti Calamo Editore

**Manini-** Grazie, Dottoressa, sono molto lieto di aver scritto il **Manuale degli Aiuti Umanitari, appositamente studiato per Associazioni di volontariato e solidarietà internazionale, ONG, (Organizzazioni Non Governative) e gruppi di cittadinanza attiva e solidale.**

E' il primo Manuale divulgativo presente oggi sulla scena mondiale, che **consente di effettuare un'efficace ed efficiente operazione umanitaria, grazie ad una check list di 100 punti, che se supportate**

**e seguite portano al compimento di un'operazione umanitaria capace di ridurre le necessità immediate di collettività estere svantaggiate**

**Betapress-** Da dove nasce la sua esperienza nel settore?

**Manini-** Il manuale nasce dall'esperienza dello IEMO (International Emergency Management Organization) che presiedo dalla sua istituzione, nel 2006.

**Betapress-** Quanti viaggi ha compiuto nel continente africano?

Manini- Parecchi, almeno due volte all' anno vado in Africa, la conosco praticamente tutta.

Questa esperienza dello IEMO mi ha portato a compiere **38 viaggi in Africa.**

E' da questi viaggi che non sono dei semplici soggiorni nelle capitali, ma diventano dei **veri e propri itinerari nei villaggi, che prendiamo lo spunto per trattare un argomento ancora molto attuale: come effettuare degli aiuti umanitari in modo corretto e efficace**

**Betapress-** Ma gli Aiuti Umanitari, servono ancora in un mondo così globalizzato?



**Manini-** Gli Aiuti Umanitari servono, eccome, e servono laddove ci sono fenomeni di marginalizzazione.

**Gli aiuti umanitari non devono però scendere “a pioggia” su tutto un territorio, ma devono essere mirati alla riduzione della marginalizzazione esistente in determinati punti e fasce sociali di quel territorio.**

**Betapress-** Cioè aiuto umanitario come lotta alla marginalizzazione?

**Manini-** L'obiettivo di un valido aiuto umanitario è infatti quello della riduzione della marginalizzazione di **collettività connotate da esclusione, povertà, isolamento e discriminazione.**

**Betapress-** Quali sono gli aiuti umanitari più ricorrenti?

**Manini-** E' proprio nell'ottica di ridurre la marginalizzazione che si giustificano ancor oggi gli aiuti umanitari tradizionali, quali vestiario, cibi e medicinali, pur in un'epoca globalmente interconnessa in campo internazionale.

**Betapress-** Allora gli aiuti umanitari servono, ma non possono rappresentare una forma di assistenzialismo?

**Manini-** **Gli Aiuti umanitari servono, ma non possono e non devono rappresentare, nella nostra visione, alcuna forma di assistenzialismo o espressione di futile buonismo.**

Gli aiuti umanitari sono elementi basilari per la vita e la sussistenza di coloro che non vengono raggiunti dalle grandi correnti del commercio internazionale.

Attenzione a questo dato: nella realtà, sono ancora molti, circa **800 milioni gli individui situati nelle periferie delle metropoli, nei luoghi di guerra. 800 milioni le persone in balia di conflitti che vivono nelle aree neglette e abbandonate, soprattutto in zone rurali e nei cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo.**

**Betapress-** Il suo manuale è in tre lingue, vero?

**Manini-** Proprio per essere fruibile nel maggior numero di paesi possibili, il mio Manuale degli Aiuti Umanitari è trilingue, in Italiano, Inglese e Francese.

**Betapress-** Quali sono i targets (destinatari) degli aiuti umanitari?

**Manini-** **Gli Aiuti Umanitari toccano targets che altrimenti non verrebbero beneficiati dai loro stessi sistemi/paese.**

Gli aiuti umanitari devono raggiungere quegli individui che sono nascosti nella loro marginalizzazione.

Nascosti o di fatto, o volutamente occultati dal loro governo politico.

**Gli Aiuti Umanitari vanno a porsi come alternativa alla mancanza cronica e totale di beni e servizi vitali.**

**Betapress-** Qual' è un bene prezioso, oltre l'acqua e il cibo?

**Manini-** Alcuni medicinali essenziali, per noi banali.

Pensiamo ai disinfettanti: una semplice piaga, come quella che vedete nella foto, è degenerata in un'infezione che può portare alla morte per setticemia: la presenza e l'accessibilità in loco di questo particolare tipo di bene-salvavita (il disinfettante appunto) testimonia come si

possano salvare vite umane con sistemi semplicissimi, a patto però di disporne”.

**A questo punto, il Dr. Manini mi mostra una serie di foto che non lasciano ombra di dubbio a proposito della assoluta, urgente, improrogabile necessità di aiuti umanitari pilotati, gestiti e controllati in modo sistemico.**

Adesso, forse, inizio a capire il valore del suo manuale ed il perché della sua check list.

Adesso, forse, mi convinco che **aiutare significa mirare a colpire il bersaglio della marginalizzazione e che per fare questo bisogna davvero seguire il suo percorso a tappe, superando non pochi ostacoli doganali, raggiri politici, escamotages, e chi più ne ha, più ne metta...**

**Grazie, Dr. Manini per il suo impegno sociale, il suo coraggio di dire, ma soprattutto per la sua coerenza nel fare e nel vivere una vita di Aiuto Umanitario.**

Ed un invito ai nostri lettori, andate di persona a leggere **il Manuale degli aiuti Umanitari.**

Si tratta di una buona lettura per chi vuole **informarsi per sapere come realmente stanno le cose, ma è anche un prezioso manuale di formazione per chi vuole**

**aiutare, e di supporto per chi già opera nel campo.**

**Per andare incontro ad un mondo migliore, o per lo meno, per lasciarci alle spalle un po' di povertà economica e di miseria sociale.**

NOTA DEL DIRETTORE:

Il tema degli aiuti umanitari non può essere affrontato senza alcune note che mi permetto di scrivere in calce al bel lavoro di Antonella che ci illustra l'altrettanto ottimo lavoro del dott. Manini.

Gli aiuti sono purtroppo oggi anche fonte di dolorose considerazioni da fare obbligatoriamente ed anche, se mi si permette, con coraggio.

Quante volte, moltissime, gli aiuti umanitari non raggiungono la loro destinazione ma vengono bloccati alle varie frontiere, fatti scadere e buttati o peggio sequestrati dalle varie milizie terroriste che poi li utilizzano per le loro attività.

Quante volte questi aiuti vengono in realtà usati come merce di scambio o peggio ancora come vigliacchi rifornimenti alle frange violente nei territori della martoriata Africa.

Spesso inoltre alcuni governi utilizzano gli aiuti umanitari bloccandoli alla frontiera come merce di scambio con i vari signori della guerra locale.

Inoltre gli aiuti umanitari spesso non sono visti come un elemento strutturato di uno stato ma solo come elemosina momentanea, pertanto di scarsa efficacia.



## Chi ha paura del DPCM?

Fino ad un anno or sono del dpcm non fregava niente a nessuno, oggi è lo strumento unico utilizzato per gestire la pandemia.

La sua velocità di emanazione ed il fatto che non ha controlli di nessun tipo lo rende lo strumento ideale per gestire situazioni estreme ed improvvise.

Ma ora non è possibile dire che la situazione è improvvisa, ormai è conosciuta e direi anche consolidata.

Eppure ancora non abbiamo impostato una legge che permetta di dire che se il contagio sale vengono messe in atto le misure xxx se scende si torna a yyy se risale si deve fare questo.

Ancora non c'è una legge che dice se si chiude le famiglie prendono xxx, i lavoratori yyy gli imprenditori zzz.

Ancora non c'è una legge in cui si dice che se il lavoro cala oltre un certo limite si sospendono le imposte xxx, l'iva scende al zzz, le tasse si fermano per mesi xxxx.

In realtà andiamo ancora a braccio, perchè?

Non è che, forse, usare i dpcm è più facile? Non è che forse il dpcm è uno strumento di potere maggiore perché non controllabile, almeno in fase iniziale?

Oggi invece gli Italiani attendono il dpcm come le tavole della legge di Mosè, perdendo ogni meccanismo logico e razionale.

Se lo dice il dpcm ... l'ha detto il dpcm ... cosa dirà il dpcm ... manca solo di leggere le foglie del tè nella tazza.

Alla faccia della democrazia!

***Eppure i contagi salgono nonostante i dpcm, le mascherine, la sanificazione, il***

## ***metro bucciale, la distruzione di una società!***

Ma allora non c'è qualcosa di sbagliato? o vogliamo continuare a dire che sono gli italiani coglioni che fanno la movida e continuano ad abbracciarsi per strada nonostante che poi Conte li guarda con lo sguardo brutto, ma brutto!

Ebbene sono convinto che tutto questo modo di affrontare la pandemia ha qualcosa di profondamente sbagliato, soprattutto adesso che abbiamo visto l'inutilità di certe azioni messe in atto.

Di certo abbiamo distrutto l'economia, messo sul lastrico famiglie ed imprenditori, distrutto un tessuto economico che si reggeva anche sul nero, sui lavori saltuari, sull'economia sommersa, sugli stagionali.

Ma una cosa su cui nessuno ragiona con la dovuta magnitudo è la paura che oggi si è insediata nel più profondo inconscio della nostra società, una paura atavica, che risiedeva nella nostra amigdala e che questo modo estremo di gestire la pandemia ha risvegliato.

Chi ha paura del buio? chi ha paura del dpcm?



*Chi ha paura ragiona con fatica,  
vedremo cosa succederà se non si  
affronta questo vero problema, la paura  
del popolo.*

**Corrado Faletti**

---

## **Privacy e azienda: la chimera della non applicabilità.**

Nonostante l'opinione comune che vuole che le aziende ricadano fuori dall'ambito di applicazione del Regolamento Europeo, salvo il caso in cui il nome della società identifichi una persona fisica o se il "dato di contatto" della persona giuridica rappresenti un nome e un cognome di una persona fisica ed allora le informazioni inerenti persone giuridiche possono considerarsi "concernenti" persone fisiche e in tal caso possono ricadere comunque nell'ambito di applicazione,

occorre fermarsi a considerare che la raccolta di dati societari in cui sono presenti dati di persone fisiche (soci consiglieri, etc.) fa invece rientrare completamente l'azienda nell'ambito della gestione completa del GDPR.

L'excurus che porta a queste considerazioni è presto illustrato:

l'ambito di applicazione del Regolamento europeo è chiaramente espresso:

all'articolo 1 che "stabilisce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali..... protegge i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche in particolare il diritto alla protezione dei dati personali";

all'art. 4 definisce dato personale come "qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile (interessato). Si considera identificabile la persona fisica...";

al considerando 14, ove si afferma "È opportuno che la protezione prevista dal presente regolamento si applichi alle persone fisiche, a prescindere dalla nazionalità o dal luogo di residenza, in relazione al trattamento dei loro dati personali. Il presente regolamento non disciplina il trattamento dei dati personali relativi a persone giuridiche, in particolare imprese dotate di personalità giuridica, compresi il nome e la forma della persona giuridica e i suoi dati di contatto".

Le prime indicazioni ci vengono già dal Working Party art.29, parere 4/2007 dove nel definire il concetto e la portata di dato personale, si fanno alcune ipotesi e si giunge a considerazioni molto più cautelative nei confronti della tutela dei dati personali riferibili a persone giuridiche. Testualmente "... le informazioni sulle persone giuridiche non sono in linea di principio disciplinate dalla direttiva, e quindi non godono della protezione da questa disposta. Ciò

nondimeno, alcune norme di protezione dei dati possono, in certe circostanze, applicarsi indirettamente alle informazioni concernenti imprese o persone giuridiche”.

E, più in particolare, il medesimo Working Party, nel suddetto parere aveva esplicitamente affermato che le informazioni sulle persone giuridiche possono considerarsi “concernenti” persone fisiche in virtù della loro situazione specifica “È quel che accade quando il nome di una persona giuridica deriva dal nome di una persona fisica, oppure nel caso dell’indirizzo e-mail di un’impresa di norma usato da un dato dipendente, o delle informazioni su una piccola impresa (giuridicamente un “oggetto” piuttosto che una persona giuridica) che possono descrivere il comportamento del suo titolare. In tutti questi casi, in cui i criteri di “contenuto”, “finalità” o “risultato” fan sì che le informazioni su una persona giuridica o su un’impresa possano considerarsi come “concernenti” una persona fisica, è opportuno considerare tali informazioni come dati personali e si applicano le norme di protezione dei dati.” (WP29, dal Parere 4/2007 sul concetto di dati personali del WP29).

Sul tema il Garante era già intervenuto subito dopo l’entrata in vigore dell’art. 40, secondo comma, del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011 che aveva determinato l’esclusione del trattamento dei dati relativo alle persone giuridiche, enti ed associazioni dall’ambito di applicazione del Codice privacy.

In quel provvedimento il Garante argomentava il permanere della tutela in capo alle imprese facendo leva su concetto di “contraente” cui fa riferimento il Codice delle comunicazioni elettroniche nulla distinguendo dal fatto che siano o no essi persone fisiche o giuridiche. Pertanto, questi ultimi soggetti “continueranno a fruire della tutela prevista dal titolo X del codice della privacy per gli abbonati a servizi di comunicazione elettronica”.

Dubbi eventualmente venuti meno con l'art. 1, comma 7, lett. a), n. 3 del d.lgs. 69/2012 che sostituendo il termine "interessato", con quello di "contraente o utente" ha reso applicabili quelle previsioni anche alle persone giuridiche.

Da ultimo l'intervento del decreto legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito con modificazioni, in legge 14 giugno 2019, n. 55 che all'art.1, lettera a), che al di là di ogni ragionevole dubbio, definitivamente riformula la definizione di contraente qualificandolo come la "persona fisica o giuridica che sia parte di un contratto con il fornitore di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico, per la fornitura di tali servizi".

Detto quanto sopra che illumina su come sia labile il detto *il GDPR non coinvolge le aziende*, in ogni caso osserviamo che le aziende devono comunque rispettare alcune regole di ~~ingaggio~~ che, per brevità, si sintetizzano nei seguenti sei punti:

- Registro dei Trattamenti
- Informativa
- Lettere di Designazione
- Procedure
- Registro Data Breach
- DPIA Data Protection Impact Assessment

A maggior ragione l'impianto su esposto è necessario qual ora un'azienda acquisisca dati di altre aziende (bilanci, visure, conti correnti del sistema bancario, etc.) per fare analisi e clusterizzazioni.

Anche perché solitamente in queste acquisizioni troviamo anche i dati dei soci, del management, delle persone affini, identificando in questo caso la necessità di rispettare completamente il codice.

Ma il problema è poi anche la conservazione ed archiviazione

di quei dati che richiede importanti misure tecnologiche e di impianto.

Oggi il problema è che nella convinzione che il GDPR non si applica alle aziende le stesse stiano prendendo delle gran cantonate trascurando invece l'applicazione corretta del GDPR ai loro processi.

Facciamo un esempio:

l'azienda A prende i dati camerali dell'azienda B e li utilizza per fare dei sistemi di analisi incrociata di mercato per poter personalizzare il prodotto che A offre a B.

Per far ciò A usa un outsourcer esterno C a cui passa i dati di B.

Ovviamente per personalizzare al meglio i prodotti A chiede anche i dati dei dipendenti e dei soci di B.

L'azienda A è tranquilla perché ritiene di non essere nel GDPR lavorando con l'azienda B (quindi azienda su azienda) e che i dati camerali essendo pubblici non rientrano nel GDPR.

Questo è un tipico errore di valutazione in quanto si incorre nelle seguenti problematiche:

mancata compilazione del registro dei trattamenti da parte di A.

I dati aziendali di B devono poi essere conservati e tale conservazione ricade su A con tutti i requisiti di sicurezza del caso, inoltre essendo passati a C occorre comunque garantire che i dati siano utilizzati per la finalità per cui vengono acquisiti e conservati a norma (dpia?).

Ed ancora è necessario chiarire bene tutti i flussi organizzativi ai fini della corretta informativa e probabilmente, nel caso citato, è anche necessario svolgere

una dpia da parte del titolare del trattamento.

Ma ancora peggio sono poi i dati dei soci e dei dipendenti che vengono acquisiti al fine della personalizzazione del prodotto di A per B, questi dati non rientrano nel considerando 14 succitato perché la persona fisica che rientra nei dati di contatto non può comunque essere utilizzata per altre finalità se non quelle di contatto e comunque le stesse possono essere al limite due o tre ma non certo tutti i soci, che peraltro spesso non hanno nemmeno la rappresentanza legale della società e quindi non possono essere considerate persone di contatto.

Occorre considerare che anche i dati dell'azienda, soprattutto se riferiscono ai soggetti fisici dell'azienda, quali ad esempio i debiti verso soci o lo scoring creditizio legato ai soggetti societari, identificando un comportamento, anche se solo finanziario, rientrano nei dati da tutelare.

In questo banale esempio l'azienda A si troverebbe ad essere in palese violazione di tutto l'impianto del GDPR.

E' bene infatti cristallizzare che i dati identificativi della persona giuridica ex se, sono distinti dai dati identificativi delle persone fisiche in ogni modo afferenti la persona giuridica (soci, addetti, *et similia*).

Se, pertanto, alcun limite - se non quello, comunque, afferenti il più generale diritto alla personalità ed all'identità, riconosciuto anche in favore degli Enti - incontrerà il trattamento dei dati propri delle persone giuridiche (es. denominazione, sede, dati fiscali) dovranno invece osservarsi le disposizioni del regolamento UE con riferimento ai dati delle persone fisiche collegate all'Ente.

In ultimo l'errore finale quasi decisivo è la nomina di un DPO interno da parte dell'azienda.

La figura del D.P.O. introdotta dal GDPR 679/2016 ha una

funzione complessa a metà tra il consulente ed il controllore.

Il DPO svolge principalmente un ruolo di informazione e sorveglianza che è sostanzialmente affine alle attività tipiche della consulenza specialistica.

Nel mondo delle aziende questo tipo di figura è abbastanza poco conosciuta, forse solo l'R.SP.P. ha una qualche similitudine per chi opera, ma a differenza di quest'ultimo il DPO ha anche un ruolo di garanzia nei confronti dell'organismo di controllo nazionale, ovvero il garante della Privacy.

La scelta del DPO da parte delle aziende diviene quindi un elemento di particolare complessità perché non è meramente legato al "prezzo", ma bensì ad una serie di considerazioni che lo rendono particolarmente difficile da identificare in modo semplice.

Il GDPR vuole il DPO indipendente dall'organizzazione che deve vigilare, competente sulla materia normativa, esperto dell'azienda che deve servire.

La scelta di un DPO interno già non può garantire il primo punto ovvero quello dell'indipendenza, ma nemmeno molto il secondo, pertanto risponderebbe solo al terzo punto.

Questo brevissimo punto di osservazione dovrebbe consigliare a tutte le aziende una scelta esterna, che in realtà non viene fatta per una motivazione meramente economica.

Anche questa ultima valutazione è comunque facilmente smontabile solo con il considerare il costo di un eventuale errore in tema di protezione di dati personali.

Non importa quanto sia strutturata un'azienda: il Regolamento Europeo coinvolge tutti, senza distinzione.

La media delle sanzioni erogate a livello europeo si attesta sulle 30.000 euro, in alcuni casi arrivando a importi singoli di

oltre 500.000 euro.

Facciamo alcuni esempi:

Il Garante austriaco ha condannato un imprenditore al pagamento di un'ammenda pari a €4.800 per aver installato le telecamere di videosorveglianza fuori dal suo esercizio commerciale, riprendendo parte del marciapiede. La palese violazione del principio di liceità, correttezza e trasparenza giustifica l'intervento del Garante. I casi riportati confermano il valore prescrittivo della normativa e la doverosa compliance al contenuto.

Il Garante privacy italiano invece è stato chiamato in causa per multare un medico, a causa di un trattamento illecito di dati personali. Sono stati utilizzati gli indirizzi di 3.500 pazienti per inviare lettere a sostegno di un candidato alle elezioni del 4 marzo del 2018, senza che gli interessati avessero espresso il consenso. 16.000€

Il Garante privacy danese ha sanzionato la società produttrice di mobili IDdesign per €200.850, corrispondenti a 1,5 milioni di corone danesi, per aver conservato i dati di un elevato numero di clienti per un periodo superiore al necessario

Il Garante privacy rumeno ha multato Unicredit Bank S.A, con un'ammenda di €130.000, per non aver adottato le giuste misure tecniche e di sicurezza in seguito all'entrata in vigore del GDPR.

L'Autorità italiana ha segnalato l'iscrizione a ruolo di 779 contravventori che porterà ad una riscossione complessiva di circa 11 milioni di euro.

Ma il Garante si mantiene attivo: a breve si concluderà l'iter per l'iscrizione di altri 500 trasgressori.

Un DPO esterno oggi costa da 10.000 euro a 80.000 euro in



base alla complessità dell'azienda.

Senza contare che affidare all'esterno il ruolo di DPO è anche segno di trasparenza e qualità, mentre ricevere una multa da Garante potrebbe distruggere l'intera credibilità dell'azienda sul mercato.

Il Team Privacy

[controllerprivacy.it](http://controllerprivacy.it)

Corrado Faletti, Roberto De Duro, Andrea Caristi

---

## SmemoApp ed i giovani d'oggi!

**SMEMORANDA**  
**GROUP**

Il gruppo editoriale **CCEditore** ha svolto nell'ultimo anno una importante ricerca sui giovani di oggi ed i social, commissionata dal **Gruppo Smemoranda**, al fine di realizzare un ambiente digitale a misura di giovani.

Il team di ricerca coordinato dal Professore di Sociologia, Corrado Faletti, con la sua ricerca ha permesso di avviare la creazione della **SmemoApp**, un diario digitale in grado di offrire una serie di servizi ad hoc per i suoi giovani utenti.

L'analisi di mercato, accurata e sistemica, ha calibrato l'offerta di un prodotto innovativo in grado di offrire una serie di servizi incentrati sulle richieste degli adolescenti del terzo millennio.

**La dottoressa Chiara Sparacio, responsabile del team di ricerca ci riassume i principali contenuti:**

Ragazzi ricchi di valori (impegno sociale e voglia di salvare il mondo).

Ragazzi che credono ancora nella famiglia, nell'amicizia e nella scuola.

Ragazzi creativi e dinamici, pieni di idee, i cui amori ed umori corrono sul filo degli ormoni (vedremo insieme l'evoluzione anagrafiche delle risposte).

Ma, comunque ragazzi, intelligenti e motivati, che chiedono qualcosa di più e qualcosa di meglio, di quello che c'è, attualmente, dentro e fuori la scuola.

Proprio, martedì scorso, il 15 settembre 2020, al Teatro Zelig a Milano, nella conferenza stampa di **Smemoranda**, è stato presentato un estratto della ricerca svolta da **CCEditore** per indagare sui valori dei giovani.

Il campione preso in considerazione tra marzo e giugno 2020, presenta le seguenti caratteristiche:

Età compresa tra gli 11 ed i 18 anni.

Studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado.

Nel 55% dei casi, maschi, e nel restante 45%, femmine.

Appartenenti a tutto il territorio nazionale.

Analizzati in due tempi, nella Fase 1, durante il lockdown, 550 studenti,

nella Fase 2, terminato il lockdown, 2000 studenti.

Monitorati attraverso un questionario di 40 tavole, relative a più di 100 domande espresse tramite questionari e test di verifica incrociati, gruppi di lavoro e workshop.

I ragazzi hanno risposto a questionari relativi a

- Interessi generali
- Utilizzo dei siti
- L'app ideale
- Reperimento e rapporto col denaro
- Valori condivisi
- Impatto personale sul mondo

**Lo studio ha riportato dei valori molto interessanti, tracciando un profilo dei giovani notevole.**

Prima di tutto, i giovani, nel giro di pochi mesi, passando dalla preadolescenza

all'adolescenza (dagli 11-13 anni ai 14-18) cambiano di parecchio la focalizzazione sulla propria identità.

Essi spostano il loro interesse dall'esterno, verso eventuali idoli, all'interno, verso la consapevolezza di sé, assumendo così, una presa di coscienza del proprio valore personale.

**I giovani decidono di volersi formare, vogliono essere artefici del proprio destino.**

Interessante è vedere, per esempio la scala di valori dei ragazzi.

Nella fascia di età 11-13 anni, la Famiglia occupa il primo posto, seguita dagli Amici ed in ultimo dallo Studio.

Dai 13 ai 18 anni, cambia tutto, prima c'è l'Amicizia, poi lo Studio, per ultimo la Famiglia.

Ma non solo!

**Lo studio ha dimostrato che i ragazzi, più crescono, più chiedono alla scuola di essere al loro fianco per essere migliori.**

I giovani non vogliono materiale scolastico o programmi predefiniti (le famose conoscenze), ma, chiedono competenze, vogliono studiare su materiale creato apposta

per loro, anzi, nato da loro.

La app più amata tra gli 11 e i 14 anni parla di musica, la meno interessante parla di libri.

Tra i 13 e i 18, la app più amata parla di musica, ma quella di libri sale vertiginosamente.

**Se i più giovani seguono Tik Tok, ed usano prevalentemente WhatsApp, ben presto, crescendo, passano ad Instagram, Facebook, Messenger.**

Sono sensibilissimi al tema della natura, pensano di avere il dovere di intervenire e chiedono alla scuola di aiutarli in questo.

Il loro denaro denaro viene speso per uscire e per fare acquisti di beni tra gli 11 e i 13 anni, ma per comprare app e appunti per studiare tra i 13 e i 18.

I ragazzi sono molto sensibili al sociale, infatti spendono il 10% del loro importo mensile in beneficenza.

**Insomma, i giovani non sono una categoria unica, preconfezionata, sono fluidi e dinamici, intelligenti ed esigenti.**

Per questo ci voleva una ricerca di marketing per centrare il bersaglio, per offrire loro un

servizio scolastico ed un supporto digitale esclusivo.



Questo asse di ricerca, dicevamo, è stato curato da **CCEditore**, ed intorno a questo asse è nata **SmemoApp**.

**Smemoranda** ha infatti deciso di raddoppiare il suo storico diario, accostando alla versione cartacea, un'innovativa versione digitale.

La nuova veste dell'agenda nata nel 1979 è stata presentata proprio martedì 15 settembre al Teatro Zelig di Viale Monza, alla presenza del team di **Smemoranda** e dell'influencer **Luciano Spinelli**.

**La Smemoranda cartacea esiste già da oltre 40 anni.**

Nata nel 1979, **Smemoranda** ha ospitato le firme più prestigiose del mondo del cinema e della musica come **Fellini**, **Jovanotti** e **Ligabue**.

**Ha sempre veicolato valori importanti ed**

**estremamente attuali come la solidarietà e il pacifismo.**

Il celebre diario ha raccolto attorno a sé più di 25 milioni gli studenti che, dalla prima edizione ad oggi, l'hanno "consumata" ogni giorno ed ha visto la partecipazione di diverse centinaia di collaboratori che hanno contribuito al suo successo.

**Smemoranda** è stata riconosciuta come un social *ante litteram*, ed è sempre stata considerata una vera e propria bacheca materiale.

Ora, "la Smemo si è aperta al web preparando il terreno per questa rivoluzione digitale" ha raccontato **Nico Colonna**, Direttore di **Smemoranda**.



**SMEMOAPP!**  
Dal tuo diario... al tuo smartphone

La SmemoAPP è un diario a tutti gli

effetti, in formato digitale, che permette di segnare gli orari delle lezioni, di organizzare la giornata scolastica e di controllare il calendario scolastico.

Ma non solo, dall'app è possibile anche tenere sotto controllo la media dei voti, aggiungere gli amici e creare gruppi di discussione, oltre che condividere gli appunti con i compagni di scuola.

**La SmemoApp è in grado di interagire day by day con gli studenti nel loro quotidiano, scuola compresa.**

Ogni giorno, il diario propone centinaia di contenuti dedicati ai giovani, che possono creare post e condividerli.

I contenuti prodotti dagli utenti sono di loro proprietà ed essi stessi possono decidere di eliminarli in qualsiasi momento.

La genesi del progetto rimanda, come dicevamo, alla stretta collaborazione del team di **Smemoranda** con **Corrado Faletti**, Professore di Sociologia, che ha pensato alla "**Stanza delle idee della generazione Z**".

Da lui è partita l'intuizione geniale di progettare un luogo digitale dedicato alla scuola, agli studenti e alle loro esigenze.

Dalla ricerca è emerso che la maggior parte dei ragazzi desiderava un'app in grado di offrire opportunità e stimoli per lo studio e di supportare la scuola in progetti sull'ecologia e sulla didattica.



**La nascita della SmemoApp, è costruita proprio intorno a “la stanza delle idee della generazione Z”.**

La **SmemoApp** offre una serie di attività, nate per i giovani e create con i giovani.

Nel corso dell'anno scolastico, infatti saranno implementati, con i partner leader del singolo settore, attività e servizi relativi a viaggi, assicurazioni su richiesta, servizi bancari, acquisto di biglietti per spettacoli e concerti, orientamento, volontariato, distance learning.

Non mancherà una sezione per giocare, accumulare punti, partecipare a concorsi e vincere premi, sezione realizzata in collaborazione con Epipoli, gruppo fintech italiano leader nei sistemi di engagement e specializzato in carte prepagate e Gift Card.

La rubrica reward è inaugurata dal Grande Concorso **Smemoranda**: chi acquisterà in edicola il magazine “Smemoranda - Tutti a scuola!” avrà la possibilità di partecipare al concorso e attraverso **SmemoApp** e potrà vincere subito fantastiche gift card Foot Locker e Media World per un monte premi totale di 15.000 euro.

**Alessia Gemma**, Responsabile contenuti **Smemoranda**, ha commentato: “Smemoranda si è sempre contraddistinta per la cura dei contenuti, contenuti che adesso abbiamo spostato anche on-line.

**E' il primo motore di ricerca per i ragazzi, per la generazione Z.**

Ci sono tutti i contenuti scelti insieme ai Partner, il mantra che abbiamo seguito nella loro selezione è stato "se devi spiegarlo agli adulti, va benissimo per i ragazzi".

Ci sarà inoltre una rubrica dedicata al Fantacalcio, vignette di **ZeroCalcare**, oroscopi e rubriche".

Una moltitudine di contenuti freschi, aggiornati costantemente, legati all'attualità e ai trend.

I contenuti della Generazione Z, insomma, contenuti dei giovani.

**Il rapporto completo verrà presentato da unicceditore.education entro il 2020.**

*Giovani creativi e vitali, anche un po' geniali, open mind e work in progress, come chi li ha studiati ed accontentati.*



✚ Antonella Ferrari  
Cronista Redazione Piemonte Betapress

*“La nostra realtà sono i sogni”*